

**MORTE:  
LA GRANDE  
FINZIONE  
OSHO  
RAJNEESH**



**NEWS  
SERVICES  
CORPORATION**

"Te lo ripeto ancora una volta, devia ricordarti solo una cosa: tu sei un essere immortale. Questa non è ancora una tua esperienza personale e diretta; ma la puoi accettare come un'ipotesi, non come una cosa a cui credere, ma come un'ipotesi da sperimentare.

Voglio che nessuno accetti mai niente da me come un credo, ma solo come un'ipotesi.

Poiché io conosco la verità non ho bisogno di importi di credere o di aver fede. Poiché conosco la verità, posso dirti: "È solo un esperimento, un'ipotesi temporanea", perché sono sicuro, al cento per cento, che se tu inizi a sperimentare per conto tuo, direttamente, la tua ipotesi diventerà la tua esperienza personale, non un credo, non una fede, ma una certezza. E solo le certezze possono salvarti. Credere sarebbe come affrontare un mare in tempesta, con una barchetta di carta.

Non si può assolutamente pensare di attraversare l'oceano dell'esistenza su una barchetta di carta. Hai bisogno di una sicurezza... non di credere, ma di una verità che hai sperimentato in prima persona. Non una verità altrui, presa in prestito dall'esterno: dev'essere tua! In questo caso, attraversare l'oceano sconosciuto e inesplorato diventa una gioia, diventa un'avventura eccitante e ricca di momenti di estasi."

"Si dovrebbe accogliere la morte con gioia... è uno dei più grandi eventi della vita. Nella vita, esistono solo tre grandi eventi: la nascita, l'amore e la morte. La nascita, per tutti voi, è già accaduta: non potete farci più nulla. L'amore è una cosa del tutto eccezionale... accade solo a pochissime persone, e non lo si può prevedere affatto.

Ma la morte, accade a tutti quanti: non la si può evitare. È la sola certezza che abbiamo; quindi, accettala, gioiscine, celebrala, godila nella sua pienezza."

Osho Rajneesh

"Ho parlato a sufficienza del chiaro di luna. Non domandatemi più nulla. Ascoltate la voce dei pini e dei cedri quando il vento tace".

Ryo Nan (religiosa buddhista del secolo scorso)

Titolo originale dell'opera inglese:

Death - The Greatest Fiction

un'antologia di testi di Osho Rajneesh

redatta da: Mary Amoore, Q.S.M.

Copyright, 1989 by Neo-Sannyas International

Copyright, 1990 per l'edizione italiana:

News Services Corporation

Via XX Settembre 12 - 28041 Arona (No)

Tutti i diritti riservati  
Stampato per conto della  
News Services Corporation  
presso la Tipolitografia Zerre  
di Bizzarone (Co)  
Prima edizione: settembre 1990  
Seconda edizione: gennaio 1993  
Printed in Italy

OSHO RAJNEESH

MORTE  
LA GRANDE  
FINZIONE

*“Piccola anima smarrita e soave, compagna e ospite del  
corpo,*

*ora t'appresti a scendere in luoghi incolori, ardui e spogli,  
ove non avrai più gli svaghi consueti.*

*Un istante ancora, guardiamo insieme le rive familiari,  
le cose che certamente non vedremo mai più...*

*Cerchiamo d'entrare nella morte a occhi aperti..."*

DEDICATO ALLA VISIONE E AL LAVORO DI

OSHO

DA

SWAMI PREM AGAM

SWAMI PREM AKARMO

MA PREM BARBARA

SWAMI CHIDANANDA

MA DEVARUPA

SWAMI ANAND MARIFA

SWAMI DEVA MUNI

MA PREM NIRADA

SWAMI DEVA NIRMALO

SWAMI PREM NIRGUNO

MA GYAN RAGYI

MA DEVA SONIA

MARIA SCIOLI

MA PREM TAMANNA

SWAMI VEETCHITTA

SWAMI ANAND VIDEHA

NEWS SERVICES CORPORATION

INDICE

<u>Premessa: il suono dell'acqua che scorre</u>	9
<u>Vivo e morto allo stesso tempo</u>	13
PARTE PRIMA:	
VIVI TOTALMENTE E MUORI IN TUTTA LA TUA GLORIA	15
La paura della morte	17
Il sesso e la morte	19
Cos'è la vita?	23
Il dio qualunque e la paura della morte	27
L'incoscienza della morte	31
Il paradosso della vita	39
Dove fermarsi?	51
PARTE SECONDA:	
NELLA VITA LA MORTE E' L'UNICA COSA CERTA	55
Ferma la ruota	57
Sacrificare l'oggi per un futuro immaginario	65
Una porta affacciata sul divino	67
Il mito della mortalità	73
Noi celebriamo ogni cosa	77
PARTE TERZA:	
NESSUNO MUORE MAI	83
Una morte naturale	85
Il suono di una mano sola	89
Amore e consapevolezza	97
La vicinanza della morte	103
La morte di un bambino	109
La psicologia degli incidenti	113
La natura non conosce il suicidio	119
La resurrezione dei morti	129
Ridere di fronte alla morte	135
Un grande coraggio	139
PARTE QUARTA:	
I REDENTORI SONO LA TUA MORTE	143
Le pseudo-religioni temono sia la morte che la vita	145
L'Oriente è il lievito, l'Occidente l'impasto	147
La radice di ogni paura	151
Un facile sfruttamento	157
La vita non dovrebbe essere ridotta a un mito	159
PARTE QUINTA:	

COLUI CHE OSSERVA HA CHIAREZZA	161
Perché attaccarsi? È meglio cantare!	163
La morte è l'orgasmo finale	169
PARTE SESTA:	
VIAGGIARE AL CENTRO DELL'ESSERE	179
Meditazione: un sentiero verso l'aldilà	181
Conoscere la morte senza morire	187
Il centro del ciclone	189
Una chiave universale antica come le montagne	191
Una consapevolezza adamantina	197
Il bardo tibetano	203
Il principe della trascendenza	211
Finalmente liberi dalle prigioni	221
PARTE SETTIMA:	
UN PANORAMA DALLE VETTE ILLUMINATE DAL SOLE	223
Dall'oscurità alla luce	225
La realtà che non muore mai	231
Fino alla fine non smettere mai di indagare!	233
Scrutare nel passato	235
Restare svegli durante lo spettacolo	239
Il diritto di morire	245
La celebrazione non conosce morte alcuna	249
Impara l'arte di un mondo nuovo	251
Semplici bolle di sapone	259
La certezza	261
Il vero Sé è eterno	263
PARTE OTTAVA:	
VI LASCIO IL MIO SOGNO	281
Io muoio a ogni istante	283
Un incontro insolito	291
Quando le parole sfumano	297
PARTE NONA:	
IL SILENZIO DELLA MIA ASSENZA	301
<a href="#">L'altra sponda</a>	303
<a href="#">Per approfondire</a>	321

# PREMESSA

## IL SUONO

## DELL'ACQUA CHE SCORRE

"Abbandona l'idea di essere qualcosa di separato dalla vita, e la paura della morte scomparirà... se ti unisci totalmente alla totalità della vita, vivrai per sempre: andrai al di là della vita e della morte".

*Tratto da: "The Book of Wisdom", vol. I*

*"Verrà la morte e avrà i tuoi occhi"... e per molti è uno sguardo di terrore, uno spalancare la propria comprensione su qualcosa di così sconvolgente, accecante, orribile, che questo incontro è accompagnato sempre da uno stato di incoscienza.*

"Nella vita esistono tre grandi avvenimenti: la nascita, che è già avvenuta, e per la quale non potete fare più nulla. L'amore, che è estremamente eccezionale... accade solo a poche persone, e non è prevedibile. E la morte, che nessuno può evitare. Dunque, la si dovrebbe accogliere con gioia, immergervisi estaticamente!"

*Ma perché questo accada, occorre imparare qualcosa dalla vita che permetta di leggere nella morte qualcosa di diverso da ciò che "per istinto" si vive.*

*È un'esperienza esistenziale, l'esito di ciò che abbiamo fatto della nostra vita, la conferma di ciò che siamo, al di là di qualsiasi teoria, idea o ideale, vecchio o nuovo, legato alla tradizione o rivoluzionario. Nella vita comune, la morte ripugna, popoli e civiltà sembrano accomunarsi in questa idea della morte, da sempre accompagnata da un senso di paura, e dall'idea del dolore, della sofferenza, allorché comporta la perdita di una persona cara.*

*Questo contesto, che ancora segna la realtà in cui viviamo, è comprensibile da un punto di vista psichiatrico, in quanto, nel nostro inconscio esiste, profondamente radicata, l'idea che la morte per noi, non sia mai possibile. Per il nostro inconscio è inconcepibile immaginare una fine reale della nostra vita, se non attraverso "una disgrazia" che sembra quasi esulare dal nostro "destino": una malattia, un incidente, un omicidio. Sì certo, nel nostro inconscio noi possiamo solo venir uccisi: ecco dunque che la morte non diviene più un fenomeno naturale, il normale "corso" della vita; e assume l'aspetto di un atto malvagio, cattivo, un avvenimento spaventoso, qualcosa che, in sé, reclama vendetta e punizione.*

*Per uscire da questo contesto, la cui verità è legata alla nostra idea di essere qualcosa di separato dalla vita in quanto tale, un "ego" incapsulato in questa forma che pare "confinarci", "determinarci", "definirci", occorre un intenso lavoro interiore che porti a sperimentare una sfera diversa dell'essere e dell'esistere.*

*Solo così, la morte smetterà di essere qualcosa di cui aver paura, e diverrà un'esperienza di suprema realizzazione di ciò che la vita è, ed è stata.*

*In questo libro Osho parla di questo, aiutando con la propria esperienza esistenziale, a vedere la vita con occhi diversi, secondo una diversa prospettiva: "Il solo modo per comprendere qualcosa, da un punto di vista esistenziale, è sperimentare a fondo. Solo così si arriverà a comprendere ciò che è la vita, e ciò che è la morte: non lottare, non opporsi mai al flusso dell'esistenza. Lasciati scorrere... solo così imparerai a conoscere il suono dell'acqua che scorre. E non evitare mai nulla: scendi in profondità, nell'abisso di ogni sentimento, di ogni emozione, di ogni esperienza l'esistenza ti offra: solo così affiorerai alla vita, e potrai vederla dall'altra sponda, non più divisa in dualità e realtà, apparentemente in contrasto tra loro, ma come un mistero paradossale che si può vivere, con il quale si può diventare parte integrante, ma che non può essere compreso, razionalizzato, ridotto a processo verbale; non si può chiudere in parole".*

*Per trasmettere almeno un assaggio di questa realtà "altra" da noi, abbiamo scandagliato decine di discorsi di Osho, un uomo che ha lavorato tutta la vita, affinché altri arrivassero a conoscere quell'energia vitale "che non muore mai", quel flusso esistenziale che può solo essere vissuto ma che mai potrà essere catturato, incapsulato, definito, costretto in un'idea, in una teoria, che non potrà essere fissato nella parola "immortale"... e che pure "mortale" non è!*

*Ma per imparare la via dell'abbandono al flusso della vita, lo spettatore deve farsi attore, il lettore deve diventare l'autore, raccogliendo gli spunti esistenziali, disseminati in queste pagine, che portano oltre la semplice comprensione della mente, oltre la fissità di un agire meccanico, programmato, imbrigliato in abitudini che negli anni sono divenute una vera e propria "corazza caratteriale". Solo così la vita diventerà un processo naturale, diventerà viva.*

*Non va infatti dimenticato che Osho ha sperimentato ciò di cui parla, direttamente, tuffandosi, sin da bambino, nella vita, incurante del pericolo, assetato di giungere a vedere quella "verità" che si può solo vivere in prima persona, se si vuole coglierla nella sua freschezza e nella sua vitalità.*

*Lui stesso ha narrato un episodio che risale alla sua gioventù: "Nei fiumi, in particolare quando sono gonfi di pioggia, si formano molti mulinelli, forti e potentissimi: se ne vieni catturato, ti ritrovi spinto inesorabilmente verso il basso; e più scendi in profondità, più il vortice aumenta di forza.*

*La tendenza naturale dell'ego, è di lottare contro questo vortice. È naturale, perché ti sembra di morire, e l'ego ha terrore della morte: l'ego si oppone al mulinello, ma se tenti di lottargli contro, in un fiume in piena, sei perduto, la forza è tale che non puoi uscirne vivo.*

*La lotta non servirà a nulla: più lotti e più ti indebolisci... ben presto ti trovi sopraffatto e trascinato verso il basso.*



Ma il fenomeno del mulinello d'acqua ha una caratteristica particolare: in superficie è molto largo; più si scende, più la sua forza aumenta, ma diventa anche più piccolo... e all'apice, diventa così piccolo, che ne puoi uscire senza affatto lottare. Anzi, in realtà, arrivato sul fondo, è il mulinello stesso che ti proietta fuori: devi solo aspettare di arrivare sul fondo. Se inizi a lottare, mentre sei in superficie, sei finito: non potrai uscirne vivo". (Citato in "Il Maestro dei Maestri", in cui sono raccolti molti altri episodi della vita di Osho che chiariscono il suo approccio empirico ed esistenziale, mai teorico, alla vita).

*È fondamentale comprendere questo punto di partenza, per capire che questo testo non può solo essere letto: va vissuto. E per questo, la "teoria" di fondo, che ha dato origine a questo lavoro - e cioè che la morte è una finzione, la più grande, perché la vita non muore mai - è, in questo libro, accompagnata da esercizi, pratiche, tecniche di meditazione, solo assumendo le quali - in quanto pratica di vita quotidiana - sarà possibile rendere "vere" queste parole. Altrimenti, esse rimarranno mera teoria, che la morte porterà via insieme al resto.*

*In quanto discepolo di Osho, non posso che essere riconoscente a questo straordinario essere per avermi portato a sperimentare, a toccare con mano, qualcosa di eccezionalmente grande: la vita è un flusso esistenziale che scorre tra due rive, alle quali diamo il nome di "giorno e notte, estate e inverno, vita e morte, malattia e salute, solitudine e intimità", e la cui sostanza - pur nella mutevolezza delle forme - pare proprio non avere mai avuto inizio, né avrà mai una fine.*

*A lui, per la benevolenza con cui mi ha seguito in questa crescita esistenziale, va tutta la mia riconoscenza di essere umano, altrimenti intrappolato in milioni di gabbie, molte delle quali costruite con le mie stesse mani.*

*Mi auguro che questo lavoro diventi per altri uno strumento/guida per uscire alla vita, per conseguire quello spazio esistenziale che l'immane gabbia - da noi definita "società" - che noi tutti contribuiamo a tenere in vita, impedisce di vedere nella sua armonia, e vieta di vivere in tutta la sua forza e la sua potenza.*

Swami Anand Videha. estate 1990

[\(ritorna all'indice\)](#)

## VIVO E MORTO

## ALLO STESSO TEMPO

*Mia nonna è il primo essere umano che ho visto morto. Era sdraiata, e appariva così bianca*

*e così in pace, così silente e felice, aperta e al tempo stesso chiusa. Ne fui geloso, e al tempo stesso ebbi paura. Pensai che doveva sentirsi sola: non la potevo più avvicinare.*

*Quando ti ho visto, amato Maestro, la sera del tuo compleanno, ho avuto la stessa, identica sensazione: non ti sentivi solo nonostante i nostri canti, danze, musiche? Eri così lontano e immerso in un silenzio sacro... come non mai, per me!*

*Sei vivo e morto allo stesso tempo?*

La morte è bellissima, così come è bella la vita, se sai comunicare con la morte. È bella perché è un rilassamento. È bella perché, chi muore, cade di nuovo nella fonte dell'esistenza, per rilassarsi, per riposarsi, per prepararsi a tornare di nuovo.

Nell'oceano si alza un'onda, poi ricade e poi si rialza ancora... avrà un altro giorno, vivrà ancora, con un'altra forma... per poi ricadere e svanire.

La morte è semplice svanire nella fonte. La morte è andare nel regno di ciò che non è manifesto: è addormentarsi in Dio.

Di nuovo tornerai a fiorire. Di nuovo rivedrai il sole e la luna, e di nuovo e ancora... fino a quando non diventi un Buddha, fino a quando non riuscirai a morire in piena coscienza; fino a quando non sarai in grado di rilassarti in Dio consciamente, con consapevolezza.

Solo allora, non esiste ritorno: quella è una morte assoluta, è la morte suprema.

La morte comune è temporanea: tornerai a vivere ancora.

Quando un Buddha muore, muore per sempre. La sua morte ha in sé la qualità dell'eterno...

Hai ragione: io sono vivo e morto, allo stesso tempo. Come persona, sono morto, come entità, sono morto. Come "nessuno", sono vivo.

E tu, accanto a me, puoi essere geloso e al tempo stesso aver paura. Ma dovrai mettere da parte la paura; potrebbe ostacolarti; potrebbe impedirti di godere questa opportunità che ora hai a portata di mano: è molto difficile incontrare un "nessuno".

Tu l'hai trovato. E se tu, come me, non diventi un "nessuno", avrai mancato questa occasione, ricordalo! Muori, così come sono morto io, e allora sarai vivo, così come lo sono io.

Esiste una vita che non ha nulla a che vedere con le singole persone, chiunque esse siano. Esiste una vita che non ha nulla a che vedere con i singoli sé. Esiste una vita di vuoto, innocente e vergine: io la metto alla vostra portata... mettete da parte ogni paura, e avvicinatevi a me. Lasciate che io diventi la vostra morte e la vostra resurrezione.


Un Maestro Zen, Bunon, ha detto: "Mentre sei vivo, sii come un uomo morto; sii totalmente morto, comportati come più ti piace, e tutto andrà bene".

Tratto da: "The Diamond Sutra"

pag.

73

(ritorna all'indice)

segue   

da pag. 15

## L'ALTRA SPONDA

"Questa è una sera speciale, perché uno di noi è partito, verso l'altra sponda", così Osho la sera del 17 luglio 1987 annunciò la dipartita di un altro dei suoi discepoli, Swami Anand Maitreya che egli aveva dichiarato illuminato nel 1984.

Maitreya aveva voluto tenere per sé questa realizzazione, ma Osho "se ne accorse" e lo annunciò pubblicamente. In quell'occasione, Maitreya disse: "Osho è un vero birbante!" Dando così prova di quella leggerezza che segna un legame tra amici che non hanno nulla da salvare, nulla da difendere, nulla da giustificare... nulla da darsi o da dirsi, in quanto sono un solo essere, sono parte della stessa coscienza. SONO la stessa consapevolezza!

"Non tornerà più, non rinascerà mai più.

Ha conseguito la libertà e la liberazione di cui vi ho sempre parlato. Questo è un momento di grande felicità, di gioia, celebrate! Festeggiate... accade molto di rado... forse una persona su un milione giunge a una tale silenziosa esplosione di luce, dissolvendosi nell'oceano di consapevolezza che circonda l'esistenza.

Maitreya se n'è andato pienamente consapevole: ricordatevi di lui, perché vi ha mostrato il sentiero. Egli ha vissuto con gioia, sebbene non possedesse nulla, ed è morto immerso in una quiete infinita, in uno stato di grazia. È questo che intendo quando parlo di "realizzare il proprio destino".

Coloro che vivono nell'infelicità e muoiono infelici, continuano a mancare il proprio destino. Falliscono, e poiché hanno fallito milioni di volte, si sono assuefatti al fallimento... ma se anche una sola persona si realizza, il suo successo diventa anche il vostro: dimostra che ciò di cui abbiamo parlato non è mera filosofia, è un autentico sentiero per la realizzazione del Sé.

Se ne è andato, come un uomo dovrebbe fare: con gioia, in estasi.

Ricordate che questa sua esperienza di realizzazione si fonda su due cose: la prima, era entrato in piena fiducia con me. Uso un linguaggio strano, forse non avrete mai sentito usare una frase come questa... è un fatto raro! E la seconda cosa: mai, da quando mi ha conosciuto, ha mancato di entrare in meditazione quanto più gli era possibile.

La sua morte non è stata la fine di una vita, ma l'attimo culminante di una fiducia e di uno stato di meditazione sconfinati.

Allorché la fiducia e la meditazione si incontrano, là dove accade, si realizza il proprio potenziale, in tutta la sua gloria e il suo splendore".

*Ora Osho, quel furfante, ha giocato ai suoi discepoli l'ultimo scherzo... o quello che sembra tale! Ha lasciato il corpo, facendo ciò che aveva promesso: si è dissolto nell'aria, negli alberi, nel sole e nella pioggia. Pare ammiccare nel cielo, la notte. La sua chiarezza è la chiarezza del sole, la cui luce spazza via ogni tenebra "naturalmente", ogni giorno, con meticolosità e incuranza di quanti protestano perché vogliono continuare a dormire: "Ricordate", diceva con voce semplice, quasi fosse la più normale delle cose, "quando me ne sarò andato, voi non perderete nulla; anzi, potrete guadagnare qualcosa di cui ora siete assolutamente inconsapevoli.*

Quando lascerò il corpo, dove potrò mai andare? Sarò qui! Nel fruscio del vento, nel mormorio dell'oceano; e se mi avete amato, se avete fiducia in me, mi sentirete in mille e un modo: nei vostri momenti di silenzio, all'improvviso sentirete la mia presenza.

Quando non sarò più confinato dal corpo, la mia consapevolezza diverrà universale. Allora, non dovrete più venire a cercarmi: ovunque sarete, la vostra sete, il vostro amore, vi faranno ritrovare la mia presenza, nel vostro cuore, nel semplice battito del vostro cuore".

*Osho ha lasciato il corpo il 19 gennaio 1990, alle cinque del pomeriggio (ora di Poona). Se chiudo gli occhi, quell'evento continua a ripetersi, e porta con sé una sensazione - forse unica nella mia vita - che va oltre la risata e il pianto.*

*Mentre Amrito parlava, la voce rotta dall'emozione, ricordo di aver chiuso gli occhi: una scarica elettrica mi ha divorato, un vortice in cui il Tutto e il Nulla che Osho era stato per me, divampavano come un fuoco che ardeva senza bruciarmi.*

*In un attimo ho rivissuto la mia vita con lui: ciò che avevo conosciuto, ciò che avevo creduto di conoscere, ciò che lui mi aveva aiutato a comprendere, e per assurdo, vedevo anche ciò che non avevo mai visto, ciò che mai avrei visto né compreso.*

*La "normale", quotidiana, complessità della mia vita, si fondeva con la sua semplicità "straordinaria"; il mio qualunquismo, con il suo essere visceralmente "un uomo qualunque"... e così in vortici infiniti di presenze e di assenze.*

*Ringraziavo l'esistenza per essere lì. Non sapevo, forse per la prima volta, dove altro avrei voluto, desiderato, potuto essere: "forse è questa l'assenza di desiderio?", mi chiedevo senza conoscere più una lingua in cui profferir parola.*

*Tutto era così rapido, vertiginoso, folle, eppur limpido, che non potevo che stare seduto in silenzio, ammutolito di fronte alla forza di quanto mi era di fronte; una forza che mai avevo conosciuto in passato.*

*Si dice che un uomo, di fronte alla morte, riveda la sua intera vita... in quella notte forse ho vissuto una morte, di certo qualcosa è morto dentro di me, e qualcosa è venuto alla luce: la certezza che esiste la possibilità di essere umani, la sicurezza che questa è l'unica cosa da fare, l'unica vera ragione di vivere.*

*Si vegeta, ci si irrigidisce nella vita come pietre, si sopravvive, si ammazza il tempo, ci si tuffa a capofitto in cose che aiutano a stordirsi, nel tentativo di dimenticare il proprio destino, la propria realtà, ci si illude di essere già qualcosa o qualcuno, di essere già arrivati, realizzati, mentre ancora si è tesi tra l'abisso del regno animale e l'eterno abisso che è l'esistenza. Si sogna... si cercano gli altri, per sognare insieme, e dare sostanza e verità ai propri sogni.*

*Da quella notte, amo un po' di più la mia solitudine. E amo l'incontro, quando questo porta con sé il tono e il colore, la vibrazione della solitudine. Quando non è soverchiato dalle parole, dalle maschere che noi tutti siamo e vogliamo caparbiamente essere... un po' di quel silenzio, di quel vuoto, ha attecchito in me e ha per me più valore di qualsiasi altra cosa potrei essere o fare nella vita.*

*Cerco anzi di espanderlo, di lasciare che ogni giorno di più si allarghi dentro di me ... fino a riempirmi. Paradossalmente, proprio quel vuoto e quel silenzio danno un senso e una sostanza sempre maggiore al mio vivere quotidiano, lo rendono vivo al di là di qualsiasi idea di vita e di morte io abbia mai avuto.*

*Forse è questo l'ultimo dono di questo essere straordinario, e mi auguro l'abbia dato al maggior numero di esseri umani possibili, fisicamente presenti, allorché se n'è andato, e spiritualmente presenti, in quanto hanno dedicato la loro vita, nel mondo intero, alla realizzazione della sua visione: "Mentre spicca il volo verso l'altro mondo, il Maestro vorrebbe darvi il suo ultimo dono: voi sentirete come una brezza che non ha confronti; nella*

vita non esiste nulla che le può essere paragonato. È pura gioia: così pura, che è sufficiente averne un minimo assaggio per veder trasformata la propria vita".

*Amrito, quella sera, ha poi proseguito dicendo: "Gli abbiamo chiesto come avremmo dovuto celebrare questo momento, e lui ha detto: "È sufficiente che mi portiate in Buddha Hall per dieci minuti e poi al crematorio".*

*Ha detto che il suo samadhi sarà in Chuang Tzu... e ha detto molte altre cose che vi farò sapere in seguito. Per ora, lasciatemi dire che nella morte era come ve lo sareste aspettati: incredibile!*

*E quando mi sono messo a piangere, mi ha guardato e ha detto: "No, no, non è questo il modo!"*

*Poi ha guardato Jayesh negli occhi e ha detto: "Vi lascio il mio sogno!" Diamo quindi l'addio che il nostro amato Maestro si merita, un addio degno di un uomo che ha vissuto così pienamente come nessun altro uomo ha mai fatto".*

*Ed è stata festa.*

*Non posso dire di aver sentito una mancanza: avevo visto Osho in dicembre, ci eravamo tenuti per mano, abbracciati, qualche minuto, e la sensazione era di "qualcosa" di intimamente radicato alla vita, di saldo, di presente: "Un uomo così", mi ero detto, "non può morire... né ora né mai!"*

*L'avevo ripetuto ad altri, amici che si preoccupavano per la sua salute, divenuta intimamente fragile dopo il barbaro comportamento del governo americano che aveva tramato un'invisibile crocefissione, con i sofisticati metodi moderni che ancora vengono usati dai politicanti che pretendono di tenere "sotto controllo" le coscienze (risulta per certo, da analisi mediche successive che nei dodici giorni vissuti in carcere, Osho venne avvelenato con Tallio e radiazioni).*

*Ancora, però, tento di capire il senso di quell'immortalità, che solo ora ho compreso non essere minimamente legata al suo corpo, né alla sua mente... vorrei tornasse, a volte, ma poi "sento" che non tornerà mai più... e subito dopo ho un'ulteriore sensazione, che non se ne sia mai andato... alla fine, credo siano "illuminanti" le parole che abbiamo scritto sul suo samadhi, il luogo in cui sono raccolte le sue ceneri:*

OSHO

MAI NATO

MAI MORTO

HA SOLO VISITATO

## QUESTO PIANETA TERRA

11.12.1931

19.1.1990

*Sì, un desiderio mi anima ancora, vorrei che le sue parole non andassero perdute, vorrei che animassero la vita di altri, che portassero la vita nel cuore di altri esseri umani. E questo semplicemente perché sento che se l'esistenza potesse parlare direbbe proprio queste cose, parlerebbe così come lui ha parlato: con tanti silenzi che richiamano la presenza delle stelle nell'oscurità della notte, con un sussurro che riecheggia la voce del vento, con una fermezza che ricorda il vigore degli alberi, con una carezza che ricorda il frusciare dell'erba, con la forza del mare, con il ruggito di un leone... una voce, insomma, serena e potente, limpida e chiara, umana e divina, che conosce il fragore della tempesta e del tuono, ma non conosce violenza alcuna... e forse per questo, e per altri motivi, ancora non è stata compresa.*

*Io stesso, ogni giorno stupisco e mi sorprendo di fronte a una frase: "Ah, se avessi saputo queste cose!" Mi rammarico spesso, e ancora mi sono rammaricato traducendo questo libro... ma subito mi fermo e capisco che non è questa la cosa importante: l'importante è essere queste cose... allora mi raccolgo, rientro in me stesso... e riprendo quel cammino che porta alla conoscenza di sé, a essere un discepolo, a essere umani!*

*Sorprendentemente Osho aveva già visto anche questo... anche questo timore... e aveva già dato il suo "eterno consiglio": "Non abbiate paura di ciò che potrà accadere alle mie parole, quando me ne sarò andato. Siate certi che non me ne andrò prima di aver seminato in voi quel messaggio che è racchiuso nelle mie parole.*

Il giorno in cui lascerò il corpo, la vostra responsabilità sarà immensa: dovrete vivermi, dovrete diventare me. Lasciare il mio corpo diventerà per tutti voi una sfida: ora che ho lasciato un corpo, posso vivere in tutti i vostri corpi. E sono assolutamente certo, sono felice, perché ho raccolto le persone giuste: loro saranno i miei libri, i miei templi, le mie sinagoghe.

Dipende tutto da voi: chi, altrimenti, diffonderà la mia presenza?

Io sono un sognatore incurabile: nessun miracolo potrà mai accadere, a meno che voi non lo facciate accadere. E voglio che questo Ashram sia il primo nucleo umano in cui si realizzi la sintesi tra l'approccio religioso alla vita e quello scientifico.

Questo appagherà il mio sogno, il mio dire che la sfera interiore dell'uomo e quella esteriore non sono separate. E quando affermo che questo accadrà, non sono solo parole: io sono un semplice tramite dell'esistenza, so benissimo - poiché nasce dal mio totale annullamento, nell'anima stessa dell'universo - è un messaggio dell'esistenza stessa: accadrà, nessuno potrà ostacolarlo.

E questa è la sola speranza perché nasca un uomo nuovo, una nuova umanità".

*Possa il sottile fruscio di queste pagine richiamare nel cuore di quanti hanno letto questo libro, la visione che le parole di Osho contengono, sì che diventi una realtà, e noi si possa vivere, nella normalità della vita quotidiana, la coscienza di quel dono straordinario che è la vita. Solo così, ne sono certo, cadranno gli orribili e tenebrosi abiti con cui abbiamo da sempre dipinto la morte, ed essa si rivelerà a noi con il suo vero volto, quello della più grande illusione.*

Swami Anand Videha

*NOTA: Il messaggio spirituale, il sogno che Osho ha lasciato all'umanità intera, è stato pubblicato dall'editore Bompiani, nel volume "La Grande Sfida", che in appendice contiene il racconto delle sue ultime ore nel corpo, narrate dal suo medico personale.*

Se mi hai amato,  
per te, io vivrò per sempre.  
Vivrò nel tuo amore.  
Se mi hai amato,  
il mio corpo scomparirà,  
ma per te, io non potrò mai morire.





Anche quando me ne sarò andato,  
so che tu mi verrai a cercare.

Certo,  
ho fiducia che tu verrai a cercarmi  
in ogni pietra  
e in ogni fiore  
e in ogni sguardo  
e in tutte le stelle.

Posso prometterti una cosa:  
se mi verrai a cercare,  
mi troverai... in ogni stella

e in ogni sguardo...

perché se hai veramente amato un Maestro,

con lui sei entrato nel Regno dell'Eterno.

Non è una relazione nel tempo,

dimora nell'assoluta atemporalità.



Non ci sarà morte alcuna.

Il mio corpo scomparirà,

il tuo corpo scomparirà,

ma questo non farà una gran differenza.

Se la scomparsa del corpo

creasse una pur minima differenza,

dimostreerebbe soltanto

che tra noi non è accaduto l'amore.

L'amore è qualcosa al di là del corpo.

I corpi vanno e vengono,

l'amore permane.

L'amore ha in sé il gusto dell'eterno:

è senza tempo, eterno, immortale.

Tutte le citazioni sono tratte da:

"The Divine Melody", 10 gennaio 1977



Quando un illuminato si dissolve,  
dona la sua fragranza  
all'intera esistenza.

Grazie a lui,  
tu sei un po' più illuminato.

Tao: The Three Treasures, vol. III

30 giugno 1975

## PER APPROFONDIRE

*Due idee, lavorando su questi testi hanno attratto la mia attenzione. La prima: Osho parla per stimolare un processo di coscienza, non per convincere, né per indottrinare. Questo, in particolare di fronte alla morte, sarebbe inutile e miserevole. Per questo, quindi, mi sembra essenziale ricordare che il testo in sé non esaurisce l'esperienza: le parole degli illuminati tutti, e di Osho in particolare, hanno solo la funzione di ricordare che la vita può essere qualcos'altro... e che lo è, se la si guarda dall'intima essenza che portiamo nel cuore: parlando, egli vuole stimolare un processo, accendere una fiamma, spetta al lettore prendere coscienza di ciò che essa "mette in luce", rivela, dissolve, e al tempo stesso uscire dall'oscurità precedente, per vivere in quella luce. Solo così è possibile percepire l'invisibile flusso esistenziale nel quale si è dissolto Osho, dopo aver lasciato il corpo e dargli sostanza e senso, nella nostra coscienza.*

*La seconda cosa, è l'idea di morte in quanto celebrazione, non in quanto dramma, fine, estinzione, ma in quanto necessaria pausa: un riposo nel lungo ed eterno viaggio che è l'esistenza, che va vissuto intimamente e intensamente, come una festa. Si celebra, infatti, ciò che l'essere umano ha realizzato, e lo si accompagna oltre una soglia al di là della quale si va, sempre e soltanto da soli: una solitudine che è pienezza di sé, o del Sé, ma che è spogliata assolutamente di qualsiasi cosa, da qualsiasi legame. Una solitudine sola: e anche questo va appreso, mentre si è in vita... se lo si vuole recepire come valore esistenziale, e non lo si vuole subire come isolamento.*

*Nel corso della traduzione, mi sono soffermato spesso su alcune pagine, rammaricandomi un po' di non aver "saputo" ciò che Osho rivelava all'occhio della mia coscienza, nelle occasioni chiave della mia vita: la morte di mia nonna, la morte di mio padre. E per evitare altre occasioni mancate, avrei voluto stampare molte di queste pagine a caratteri cubitali... solo l'idea che la vita è un bisbiglio, la verità viene sempre come una dolce brezza, e che, infondo, ciascuno trova sempre ciò di cui è realmente alla ricerca, mi hanno frenato e ricondotto alla normalità di un libro, che però vorrei non fosse ridotto alla normalità. Tutti dovremo morire: è un'esperienza inevitabile che spero Osho possa aiutare a trasformare in un'esperienza di consapevolezza. Invito, quindi, il lettore a ritornare su quei brani in cui, tra una barzelletta e l'altra, tra una parola e l'altra, Osho consiglia esercizi di consapevolezza, capaci di spezzare la lunga catena di gesti ripetuti come automi, che tengono schiavo l'uomo da troppo tempo: solo così - paradossalmente, imparando "l'arte di morire" - la morte non sarà più "un diploma in inconsapevolezza: per tutta la vita hai imparato come essere inconsapevole, e ora la tua educazione è completa... e cadi in coma!" Forse, solo questa è l'unica via d'uscita, in un mondo ormai precipitato in una danza di morte, che tutti - in un modo o nell'altro - sembrano approvare: guardando alla vita dell'uomo, in generale, sembra proprio che egli stia scegliendo "come morire".*

*Non si può che ridere di questo paradosso: un inconscio istinto di morte, ci sta portando a*

*qualcosa che si profila come tenebre e morte. Un processo di coscienza, se messo in atto, trasforma anche la morte in vita... di nuovo, a noi la scelta!*

*Quanti volessero approfondire i diversi aspetti di questo processo di coscienza, o accompagnarne l'esperienza diretta - tramite la meditazione - con parole capaci di mettere a fuoco il "mondo nuovo", in cui ci si ritrova a vivere, possono trovare nei libri qui elencati, accenni utili, che approfondiscono il tema, già peraltro ampiamente trattato in questo libro.*

*1 . In "Meditazione: la prima e ultima libertà", è possibile trovare esercizi e tecniche in grado di introdurre nella propria vita quotidiana, quel processo di coscienza che Osho reputa l'essenza vitale dell'uomo. "L'unica cosa che vale la pena di essere vissuta. L'unica cosa che di fatto vive, e che non muore mai, essendo l'essenza stessa della vita". Il libro include alcune tecniche di meditazione espressamente legate all'esperienza della morte.*

*2 . Un testo, previsto per il 1992, "L'Arte di Morire", come dice il titolo, è indicato per comprendere come "l'arte di vivere si impari fianco a fianco con l'apprendimento dell'arte di morire". Tra i temi trattati: come prepararsi alla morte; la differenza tra l'angoscia del corpo e l'estasi del testimone, di fronte alla morte; il mistero della vita e della morte.*

*3 . In "La Nuova Alchimia", Osho parla del legame tra sesso e morte.*

*4 . Ne "Il Seme della Ribellione", è invece la paura della morte ad essere trattata, come pure l'idea di "resurrezione e vita".*

*5 . In "Dieci Storie Zen" la morte è trattata "dal punto di vista del testimone".*

*6 . In "La Ricerca", la morte di Vipassana viene colta come momento per meditare di fronte alla morte "altrui": uno specchio la cui limpidezza non ha confronti.*

*7 . Di nuovo il tema del sesso e della morte è trattato nella serie "Yoga: la Scienza dell'Anima", in particolare nel volume quinto, capitolo settimo.*

*8 . Il tema ritorna in "Philosophia Perennis", al discorso nono: le persone represses hanno*

*paura della morte.*

*La paura della morte, ritorna al capitolo secondo (seconda domanda); mentre ai capitoli quarto (quinta domanda) e quinto (quarta domanda) viene trattato il rapporto tra il Maestro, la sua "presenza" e la sua "assenza", sia mentre è in vita, sia quando lascia il corpo. Il tema è ripreso e, in un certo senso "concluso" al capitolo diciannove (seconda domanda).*

*9 . La manipolazione della morte, dell'idea di immortalità, da parte dei preti, è trattata in "Teologia Mistica", ai capitoli cinque e quattordici. Dove sono anche chiarite le conseguenze di questo profondo avvelenamento della vita dell'uomo.*

*10 . In "Zarathustra" è poi sviluppato il concetto che ha fatto da fondamento alla filosofia e alla follia di Nietzsche. "Dio è morto!" Inoltre, al capitolo sedicesimo, Osho commenta il brano tratto da "Così parlò Zarathustra": "Muori al momento giusto!"*

*11 . In molti passi de "Il Libro dei Segreti ", soprattutto nei volumi secondo, quarto e quinto, è chiarito come sia possibile incontrare la morte nel processo che la meditazione instaura, arrivando quindi a sperimentare la propria morte, prima ancora di morire. In particolare nel volume secondo, al capitolo ottavo, Osho racconta i suoi incontri con la morte, all'età di sette e di quattordici anni.*

*12 . In "Nirvana: l'Ultimo Incubo", Osho parla della sua esperienza da ragazzino, quando non si lasciava scappare un solo funerale. A uno, in particolare, rise... vedendo, nella morte, la realizzazione totale di un uomo. Il racconto di questa esperienza è essenziale, anche come semplice lettura, per comprendere la "verità" e la "concretezza" di ciò che non viene percepito con i sensi, eppure - a un essere "sensibile" - appare con indiscutibile sostanza.*

*13 . In "Tao: i Tre Tesori", al capitolo settimo, Osho parla dell' "utilità del non essere", di come avvicinare un bambino alla morte, del senso della paura... e della sua inutilità di fronte a questa "sublime esperienza ".*

*14 . Cosa, poi "sarebbe successo", dopo che Osho avrebbe lasciato il corpo, è detto ne "L'Oca è fuori", al capitolo decimo (prima domanda) e in "Philosophia Perennis" al capitolo quarto (quinta domanda).*

*Sicuramente la morte, in quanto esperienza culmine della vita, ritorna, nei libri di Osho, in molti altri passaggi: non possiamo che scusarci per le inevitabili omissioni.*

*Quanti fossero interessati ai testi qui ricordati, come pure a tutte le altre opere di Osho tradotte in italiano, o pubblicate in inglese, possono scrivere a:*

## **NEWS SERVICES CORPORATION**

Via XX settembre 12

28041 ARONA (NO)

*Chi volesse, invece, ricevere regolarmente informazioni sull'esperimento/esperienza che ruota intorno a questo Maestro di vita, si può abbonare al giornale che alla visione di Osho è dedicato.*

*Per informazioni, o per ricevere una copia saggio, scrivere a:*

## **OSHO TIMES**

Casella Postale 15 21049

Tradate (Varese)

*Il giornale ha dedicato due numeri a Osho, allorché lasciò il corpo, nel gennaio 1990 (si tratta dei numeri di febbraio e marzo 1990): un naturale complemento anche di immagini a un'esperienza che ha segnato la vita di centinaia di esseri umani, presenti in quel momento a Poona.*

*Infine, per informazioni sui programmi dei corsi, sia di Poona che in Italia, tra i quali esiste anche un gruppo/esperienza sulla morte, si può scrivere a:*

## **OSHO MIASTO**

53010 Frosini (Siena)

*Per informazioni di carattere generale, rivolgersi a:*

## **OSHO INTERNATIONAL COMMUNE**

17 Koregaon Park



Poona 411001

MS - India

(ritorna all'indice)

Finito di stampare nel gennaio 1993

dalla Tipolitografia "2 ERRE" - Bizzarone (Co)

Printed in Italy